

Domenica 6 ottobre 2019, ore 11.50

TRIO METAMORPHOSI
MAURO LOGUERCIO, *violino*
FRANCESCO PEPICELLI, *violoncello*
ANGELO PEPICELLI, *pianoforte*

PROGRAMMA

LUDWIG VAN BEETHOVEN *Quattordici variazioni in mi bemolle maggiore sopra un
(1770 - 1827) tema originale op. 44 (ca. 1792)*

LUDWIG VAN BEETHOVEN *Trio in sol maggiore op.1 n. 2 (1793-94)*
Adagio - Allegro vivace
Largo con espressione
Scherzo. Allegro
Finale. Presto

TRIO METAMORPHOSI

Il Trio Metamorphosi è stato fondato nel 2005 con la stessa formazione che ha ancora oggi, anche se all'inizio si presentava come Trio Modigliani, nome con il quale è stato di scena ai Concerti di Radio3 al Quirinale nel 2008 e nel 2011. Mauro Loguercio, solista di grande valore il cui repertorio spazia dal barocco alla musica contemporanea, si è così unito ai fratelli Angelo e Francesco Pepicelli, che già formavano un duo di fama internazionale, arrivando a costituire un trio di affiatamento eccezionale, la cui intesa artistica e personale si riscontra tanto nelle interpretazioni della nuova musica, quanto in quella del grande repertorio. Il nome Trio Metamorphosi vuole essere un inno al cambiamento, un processo così necessario in ambito artistico, e intende sottolineare la progressiva crescita di un complesso cameristico sempre pronto a mettersi in gioco con la volontà di creare prospettive di unicità in ogni performance. Il Trio Metamorphosi si è esibito in sale fra le più prestigiose del mondo, dalla Philharmonie di Berlino al Teatro alla Scala di Milano, dalla Salle Gaveau di Parigi alla Suntory Hall di Tokyo, dalla Carnegie Hall di New York al Coliseum di Buenos Aires. Ha inoltre collaborato con artisti del calibro di Nikita Magaloff, Maria Joao Pires, Antonio Meneses. Ha al suo attivo una vasta discografia e di recente, per una etichetta di rilievo internazionale, ha effettuato le registrazioni integrali dei Trii di Schumann. Nel 2017 è uscito anche l'album *Scotland*, con una selezione di Arie e Lieder scozzesi di Haydn e Beethoven, in collaborazione con il mezzosoprano Monica Bacelli. Proprio in questo mese esce anche l'album con il quale il Trio Metamorphosi completa l'edizione integrale (in 4 CD) delle opere di Beethoven per Trio con pianoforte.

*L*e Quattordici variazioni sopra un tema originale op. 44 sono un lavoro giovanile di Beethoven la cui datazione, però, rimane incerta. Pubblicate nel 1804, vengono ricondotte alternativamente al 1792, anno nel quale il compositore si trasferì a Vienna, oppure al 1799, come vuole un'ipotesi basata su un'analisi degli appunti e delle analogie melodiche con altri brani da lui scritti in quell'anno. Di certo l'andamento più libero e improvvisativo consentito dalla formula delle variazioni su un tema rende questa pagina più originale e "beethoveniana" di molte altre dei suoi primi anni viennesi. Il tema in questione, eseguito inizialmente all'unisono dai tre strumenti, è molto semplice e senza grandi pretese. Ma proprio questo rende ancora più coinvolgenti e impressionanti le variazioni, che sviluppano una trama fittissima di idee musicali partendo quasi dal nulla.

Nel vasto catalogo di Beethoven, l'opus n. 1 corrisponde alla pubblicazione di tre Trii con pianoforte usciti nel 1795 e che furono, per lui, il vero momento d'esordio nel mondo musicale viennese, tre anni dopo il suo arrivo in quella città. A differenza di quanto avviene nei suoi primi Concerti per pianoforte, il suo punto di riferimento qui non è Mozart, ma Haydn, autentico modello per la musica da camera di quel periodo. Pur rispettando l'esempio haydniano, però, Beethoven imprime alla musica una densità e un'energia sconosciute, come se i Trii op. 1 fossero anche il primo laboratorio delle novità di cui egli sarebbe stato l'artefice. Il Trio n. 2, composto probabilmente nel 1794, è in questo senso l'apice dell'opus 1 e può essere inteso come una forma di congedo dalla classicità settecentesca.